

Ecco il Sinodo della Diocesi di Mantova: “Vogliamo vedere Gesù”

■ A cura di *CESARE SIGNORINI*

Con la solenne celebrazione di apertura dello scorso 14 settembre in S.Andrea, la Chiesa Mantovana si è riunita per incontrare Cristo nelle Comunità dei nostri territori, per camminare insieme nelle strade del mondo



Carissimi lettori di Diapason, dopo tanta preparazione, dopo tanti incontri e dopo tanta preghiera nelle parrocchie, ecco che il sinodo delle comunità della

diocesi ha avuto la sua solenne indizione. Molti erano presenti quella piacevole e soleggiata domenica pomeriggio, nella splendida cornice della **concattedrale di Sant'Andrea**, gioiello della

nostra città, e vorrei trasmettervi con semplicità e gioia quello che lo scorso **14 settembre** è stato per me e per tutti noi un momento di grande emozione. Tutto in realtà è iniziato il martedì precedente - nella canonica del Duomo - quando la grande Unità Pastorale del centro storico, che racchiude il cuore della tradizione più antica della nostra città, ci ha fatti incontrare per la composizione dei **piccoli gruppi sinodali**. I piccoli gruppi saranno l'unione più cospicua dell'espressione della chiesa mantovana, coinvolgendo attivamente oltre 3000 persone e si sono formati secondo il criterio della maggior rappresentanza possibile, dando così maggiori sfaccettature e prospettive ai temi che saranno discussi.

E' una possibilità irripetibile per rendere concreto il sentimento dei fedeli che vivono nel tessuto sociale della piccola realtà che rappresentano: insomma è stato chiaro sin da subito - mentre il **signor Gianni Rodelli**, incaricato dalla segreteria, spiegava meticolosamente ogni dettaglio - che sarà il sinodo della concretezza e dell'azione, sulla base ferma della preghiera e dell'incontro. La nostra Unità Pastorale ha risposto con grande entusiasmo, formando molti gruppi e coinvolgendo fedeli di tutte le età: sarà un sinodo aperto a tutta la cittadinanza, anche a chi non è assiduo frequentatore delle realtà parrocchiali, e l'auspicio è che possa dare quella spinta positiva e sana per rendere migliori le nostre belle comunità.

Tornando alla **celebrazione di indizione**, sin da subito si è percepita la grande atmosfera intrisa di **fede** e di **speranza**: appena varcato l'austero portale della basilica - nella infinita processione dei sinodali, di cui ho l'onore e la responsabilità di far parte per conto della nostra Unità Pastorale, dei sacerdoti e dei vescovi - ho immediatamente avvertito **l'impegno** e **l'aspettativa** per il lavoro che ci aspetta in questo anno e oltre. Nell'avvicinamento al transetto di destra, tanti volti noti di voi, cari amici, ci hanno lanciato sguardi di fiducia e sostegno: questi saranno per noi lo stimolo per svolgere le attività di confronto e preghiera con il maggiore discernimento possibile e con la migliore cura dei dettagli. L'omelia del **Vescovo Roberto** irradiata dalle parole di sapienza e vicinanza di **Papa Francesco**, hanno rincuorato e spronato l'assemblea.

Sui contenuti della celebrazione si potrebbe spendere un'intera enciclopedia, ma in questa sede vorrei solo cercare di trasmettervi, con lo strumento delle parole, lo spirito di raccoglimento, unità, fede, determinazione, collaborazione viva e attiva e concretezza che trasudano da ogni angolo della chiesa mantovana per questo speciale evento, che Mantova aspetta dal **1888**, epoca rispetto a cui il mondo e gli uomini sono fortemente cambiati ma d'altro canto le esigenze e le emergenze sociali, culturali e spirituali restano critiche e di assoluta priorità.

Inizia il nuovo anno per il nostro Consiglio Pastorale

A cura di Aurora BILARDO

Pregliera comunitaria, estate nelle parrocchie di città e festa di Sant'Egidio: tanti gli argomenti su cui confrontarsi nella prima riunione dell'anno pastorale 2014/15, così importante per l'Unità Pastorale immersa nel cammino sinodale

Il Consiglio Pastorale dell'Unità delle parrocchie di Sant'Egidio e Sant'Apollonia si è riunito lo scorso **giovedì 18 settembre** e ha dato il via ufficiale al cammino pastorale dopo le vacanze estive. All'ordine del giorno inizialmente è stata spesa una serie di valutazioni riguardanti le attività dell'estate: in primis **l'incontro col Papa a Roma** durante l'udienza del mercoledì. I partecipanti ne sentono ancora l'emozione e hanno ricordato alcuni flash di questa bellissima esperienza: all'alba il pullman che li ha accolti era pieno in ogni ordine di posti, così come la bellissima piazza prospiciente San Pietro, il successivo pranzo a Villa Borghese, il tutto nella cornice dell'eccellente organizzazione romana; ma il momento più emozionante è stato vissuto nell'ascolto delle parole semplici e incisive di Papa Francesco, che ha lasciato i cuori dei partecipanti pieni di gioia!

Nel mese di giugno ha preso vita il **Grest cittadino**, che ha visto quasi equivalersi il numero tra animatori e animati. Si è sentita la mancanza di qualche animatore maggiorenne in più, ma molti adulti hanno efficacemente speso la loro disponibilità alla buona riuscita della manifestazione, giunta ormai alla sua undicesima edizione.

A luglio la consueta parentesi del **Campeggio a Vezza d'Oglio**, che nonostante l'estate piovosa, è riuscito molto bene in tutte le sue attività ed il tempo piagnucoloso non ha impedito di seguire il programma prefissato. Il clima delle relazioni è stato come tradizione bello e caldo, carico di simpatia e i ragazzi più giovani si sono adattati bene e in pochissimo tempo. Tutto si è svolto al meglio con grande soddisfazione di ciascuno dei partecipanti. Animatori e animati si sono poi ritrovati con entusiasmo dopo il campeggio per preparare l'intrattenimento della festa del patrono. Dunque un plauso particolare all'organizzazione e gestione impeccabili (cucina, orari, rifornimenti ecc.) che stanno alla base di una settimana così viva e impegnativa.

Il patrono della nostra parrocchia da moltissimi anni è vissuto con molto calore nella comunità e lo scorso 1 settembre, **festa di Sant'Egidio**, le famiglie, che hanno partecipato numerose, sono state molto contente della manifestazione e del semplice ma allegro convivio. I ragazzi hanno contribuito sia con l'intrattenimento del dopo cena, che con il servizio ai tavoli a cui si sono resi disponibili anche i più piccoli. Questa festa sta diventando una tradizione e un'occasione importante per la nostra Comunità, da coltivare sempre con maggiore energia.

In seguito all'approfondita disamina dei temi dell'estate passata, che si è rivelata piena di importanti appuntamenti, uno sguardo al futuro, a partire dal **cammino verso il Sinodo**. Il 9 settembre durante l'incontro dell'Unità Pastorale cittadina in Duomo, sono stati formati i gruppi sinodali. Per quanto riguarda Sant'Egidio e Sant'Apollonia se ne sono formati tre: il gruppo degli animatori della fede, formato da catechisti e animatori liturgici, coordinato da Sabrina; il gruppo delle famiglie ed il gruppo spontaneo coordinato da Elena. I gruppi sono aperti, tutti sono invitati ad entrarvi, a ciascuno viene chiesto di lasciarsi coinvolgere e di invitare chi sia interessato a partecipare. Ogni gruppo ha scelto tre temi di riflessione fra i quindici proposti. Gli incontri preparatori saranno tre, individuati indicativamente il 10 ottobre, il 7 novembre, il 5 dicembre. Alla fine ogni referente redigerà una sintesi da inviare alla segreteria diocesana.

Un altro periodo comunitario molto importante è il **mese missionario di ottobre**, inaugurato in anticipo lo scorso giovedì 25 settembre con l'incontro tenuto in Duomo con don Matteo Pinotti, missionario mantovano in Etiopia. Nelle prossime settimane è da segnalare la **Veglia Missionaria di giovedì 16 ottobre** alle ore 21, presieduta dal Vescovo in Santo Spirito mentre domenica **19 ottobre** sarà indetta la tradizionale lotteria missionaria per la giornata missionaria mondiale, con estrazione dei premi la domenica successiva (26 ottobre).

Il cammino verso l'Avvento ed il Natale vede già come importante passaggio il **ritiro spirituale**. La comunità di Sant'Egidio e Sant'Apollonia inizia la sua attività pastorale raccogliendosi in preghiera il pomeriggio-sera del **14 novembre** sul tema guida "Una Spiritualità solida".

Contestualmente alle attività comunitarie, si inserisce la **Pastorale giovanile diocesana**: parte infatti la nuova avventura dell'oratorio cittadino; un'associazione di parrocchie cittadine in collegamento con l'ANSPI potrà assumere un'educatrice professionale. La pastorale giovanile sarà affidata a Don Marco Sbravati attualmente curato in S. Pio X, coadiuvato da Giulia, l'educatrice professionale e da Paola Ferrari come volontaria. Essi cominceranno col coordinamento dei gruppi già esistenti. A tutto lo staff di questa nuova avventura, da tempo in fase di studio un sentito augurio di un buon lavoro!

Ricordiamo che gli incontri del Consiglio Pastorale saranno sospesi per qualche mese per fare spazio al lavoro dei gruppi sinodali.

Un nuovo anno alle porte: al via gli incontri di formazione cristiana e di animazione

Incontri e proposte per tutte le età cominciano con il mese di ottobre in parrocchia, e non c'è dubbio che catechismo e animazione siano due pilastri della azione pastorale della nostra comunità. Ecco quali sono i principali riferimenti per l'Anno Pastorale 2014/2015

A cura di Don ALBERTO

CATECHISMO ELEMENTARI (IL MERCOLEDÌ DALLE ORE 17 ALLE ORE 18 IN ORATORIO):

PRIMA: Vanna Segala (inizierà tra febbraio e marzo)

SECONDA: Rosaria Gigi e Fernanda Bueno

TERZA: Sabrina Recusani

QUARTA: Anna Conrieri e Alessandra Novellini

QUINTA: Suor Linarosa

ANIMAZIONE ELEMENTARI (IL SABATO DALLE ORE 15 ALLE ORE 17, IN ORATORIO)

Elena Signorini e Francesco Di Giacomo

CATECHISMO MEDIE (IL MERCOLEDÌ DALLE ORE 18 ALLE 19 IN ORATORIO):

prima: Arianna Acerbi e Monica Fante

seconda: Angela Brunetti e Elisabetta Ferri

terza: Laura Donini

ANIMAZIONE MEDIE (IN ORATORIO DALLE ORE 18 ALLE ORE 20:

prima: Alessandro Dondi e Lucia Di Giacomo

seconda: Barbara Accettulli e Marta Rizzini

terza: Marco Squassoni e Valerio Capuzzo

PRIMA E SECONDA SUPERIORE:

catechismo (mercoledì dalle ore 18 alle ore 19 in oratorio): Don Alberto

animazione (sabato dalle ore 18 alle ore 20 in S. Apollonia): Sofia Ferrari e Francesco Motta

DALLA TERZA SUPERIORE I RAGAZZI

SONO INVITATI CON I **GIOVANI IL VENERDÌ SERA** ALLE ORE 21 IN CANONICA

CORSO VICARIALE DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

(IL GIOVEDÌ, DAL 15 GENNAIO AL 5 MARZO

in S. Barnaba, alle ore 21): Laura Donini, Carlo Motta, Don Alberto

CATECHISMO DEGLI ADULTI

(IL MARTEDÌ OGNI DUE SETTIMANE, IN CANONICA, ALLE ORE 16.30

E ALLE ORE 21:

Margherita Papotti, Aurora Biliardo, Elena Stranieri

Stimiamo e aiutiamo tutti coloro che in molti modi, spesso nascosti, sostengono la vita e l'attività della nostra comunità.

“Siamo un solo corpo in Cristo... Membra gli uni degli altri” (Rm 12, 3-8)

**Non c'è Chiesa senza comunità! Terza tappa in preparazione
al Sinodo Diocesano: martedì 20 maggio in Duomo alle ore 20:30.
Relatore: don Roberto Repole**

A cura di Pierino GAVIOLI

Il relatore saluta la comunità e richiama l'importanza di essere tutti insieme a preparare il massimo evento della comunità cristiana locale: il Sinodo.

Tutti noi Cristiani siamo chiamati a rivedere, a rivivere e ricelibrare il nostro modo di essere Chiesa per manifestare la nostra convinzione di fede e per aumentare il nostro benessere all'interno delle comunità. È quasi superfluo collegare l'esperienza di Chiesa con la parola fraternità, e forse lo diamo troppo per scontato: la parola fratello è molto usata in vari ambiti cristiani, dalla teologia alla catechesi e alla pastorale. Secondo il relatore bisogna però stare attenti a non banalizzare le conseguenze dell'esperienza di fraternità, soprattutto evitando due fondamentali pericoli: dare per scontato di saper già vivere profondamente il senso di questa parola e, all'opposto, aver quasi timore di viverla in senso strettamente cristiano, e perciò di desumerne i contenuti al di fuori della cristianità.

Si vuole qui sottolineare che la fraternità cristiana si costituisce praticamente nella Chiesa, ed essa ha anche bisogno della teologia per essere spiegata e per evitare ambiguità o ipocrisie. Nel passato forse si è scivolati su un luogo comune che ha reso parziale il nostro senso e modo di vivere la fraternità: Dio ha creato l'uomo, il quale è caduto attraverso il peccato che ha costellato tutta la sua storia; quindi è entrato nella vita umana Gesù Cristo che lo ha salvato realizzando una nuova alleanza con Dio.

Essere figli nel Figlio.

Negli scritti di San Paolo emerge chiaramente una totale radicalità centralità di Gesù Cristo, teologica, liturgica e pastorale. San Paolo dopo l'incontro con Gesù Cristo ripensa a tutta l'esistenza umana, spingendosi fino alle sue origini: in Lui siamo stati pensati e amati fin dall'eternità. Noi siamo fatti a immagine di Dio, ma l'autentica-vera-unica immagine di Dio è Gesù, il Figlio di Dio fatto uomo: anche noi allora dobbiamo orientare il nostro desiderio di essere figli di Dio ispirandoci al suo vero figlio Gesù Cristo. È così che ogni uomo, e non solo ogni cristiano, si dovrebbe umanizzare sempre più ispirandosi al modello di vita del Figlio; questo è richiamato con grande forza dal Concilio alla *Gaudium et Spes* al numero 22, il cui titolo specifico è *Cristo, l'uomo nuovo*.

In Gesù un'umanità filiale e fraterna.

La nostra vera umanità e la nostra fraternità si fondano sul nostro essere figli del Padre unico ad immagine dell'unico e vero figlio Gesù Cristo. Nel nostro destino di esseri umani è implicito anche quello di essere figli e fratelli seguendo la vita del Gesù di Nazareth; tale destino di umanità filiale e fraterna si realizza oggi nel nostro essere Chiesa “*per Gesù Cristo, con Gesù Cristo ed in Gesù Cristo*”, esprimendo così profondi significati attraverso un'espressione teologica e liturgica. Noi Cristiani siamo uomini, uomini veri perché veri uomini, cioè persone che hanno aderito nella fede all'annuncio di Gesù Cristo. Non crediamo a una serie di ragionamenti, di emozioni, di consuetudini: noi crediamo perché innestati dallo Spirito sulla vita di Gesù. Questa è la Chiesa, noi siamo la Chiesa perché la nostra profonda fraternità in Cristo ci fa essere Comunione, cioè respiriamo reciprocamente del respiro altrui e viviamo tutti nella vita degli altri.

La Chiesa: un segno per il sogno di Dio.

La fraternità nei Cristiani che vivono la Chiesa dev'essere fortissima, direi quasi esplosiva ed espansiva; essa deve aprirsi e deve coinvolgere tutti gli uomini. Il cristiano è vero figlio quando sa farsi fratello di tutti gli altri fratelli. Essere tutti figli e fratelli diventa il segno più profondo della realizzazione più autentica del sogno di Dio di umanità piena, per realizzare la quale Gesù Cristo si è incarnato, ha predicato, ha sofferto, è morto ed è risorto. Il nostro essere Chiesa perciò nasce e dipende dal volto del Dio di Gesù, e non dalle nostre capacità organizzative; la qualità della nostra Chiesa non dipende da numeri o dalla sua importanza sociale e politica, ma unicamente dall'essere segno dell'opera di Dio in Cristo.

La fraternità a partire dagli ultimi.

Il nostro modo di essere fratelli deve farsi segno e diventare un sacramento celebrato nella vita quotidiana; per realizzare questo progetto divino non c'è altra strada che guardare allo stile di vita di Gesù, in cui tutto è stato creato. I Vangeli ci mostrano un Gesù che inequivocabilmente ha vissuto la povertà e l'umiltà, e sembra che solo questo suo stile di vita ci possa insegnare cosa vuol dire essere figli di Dio. Gli amati e cercati da Gesù erano gli ultimi per povertà, per malat-

tia, per fatica di vivere: paradossalmente Egli ha ricevuto durante la sua vita terrena proprio l'accusa di far festa con loro, ritenuti indegni agli occhi umani. Lo sguardo rivolto verso il "basso della vita" non deve diventare solo una scelta moralistica, intellettualmente impegnata verso i bisogni sociali: gli uomini che vivono più in basso nella scala sociale devono radicalmente diventare i primi nostri fratelli perché la fraternità non viene realizzata dall'alto, ma da una condivisione di vita. Quando anche gli ultimi sono accolti nel contesto umano allora si realizza la vera fraternità: per questo Gesù, il Figlio di Dio, ha voluto collocarsi nel punto più basso della vita dell'uomo

Le strutture della fraternità.

Il Concilio Vaticano II affronta pienamente questo tema, soprattutto nella *Lumen Gentium* al cap. 2, intitolato *Il popolo di Dio*. Qui si sottolinea con vigore che Dio ha scelto di allearsi con l'uomo, sia nell'Antico Testamento che nel Nuovo, e di salvarlo sempre come popolo e come Chiesa, e comunque sempre dentro ad una esperienza comunitaria. Il popolo messianico di Dio nella Chiesa ha un unico capo, un unico volto, un unico maestro che è Gesù Cristo; noi siamo Chiesa in Cristo quando riusciamo a vivere una vera esperienza di comunità e di Comunione come Gesù Cristo è Comunione con il Padre e con lo Spirito. Nella Chiesa siamo in modo autentico una fraternità solo quando ci realizziamo come comunità attraverso l'accoglienza dei doni di ciascuno. Il Concilio sottolinea molto il valore dei carismi, consapevole dell'importanza che questa parola ha avuto nella predicazione di San Paolo. Ciascuno di noi apporta e riceve carismi da altri, e la nostra esperienza di Chiesa si arricchisce di essi non per i nostri meriti ma unicamente per i meriti di Gesù Cristo. Il carisma rappresenta il modo unico e singolare di ogni uomo di rendere gloria a Dio mettendosi al servizio degli altri, soprattutto degli ultimi. La comunità perciò si arricchisce dell'apporto di ciascuno, ma perché questo si realizzi effettivamente bisogna darsi dei veri spazi di dialogo e di accoglienza reciproca: se manchiamo in ciò compiamo un peccato anche verso lo Spirito, che si impegna a diffondere i suoi doni ed i suoi progetti di vita. La nostra Comunità mantovana si sta preparando a vivere uno dei momenti più alti di dialogo, di partecipazione e di discernimento tra i vari membri della sua comunità, cioè il Sinodo.

Soltanto insieme siamo popolo di Dio.

Noi Cristiani siamo vero popolo di Dio quando da diversi soggetti ecclesiali riusciamo a diventare una vera comunità fraterna, pur nella diversità. Tutti insieme testimoniamo la totalità del mistero di Gesù Cristo; noi Cristiani abbiamo un senso come totalità, e non come singoli che ogni tanto si aggregano rimanendo distinti gli uni gli altri. Qui si vuole sottolineare l'importanza ovvia dei vari ruoli entro la Chiesa: i vescovi, i preti, i diaconi, i laici e i religiosi. Siamo Chiesa solo quando attraverso tutti noi continua ad essere viva e presente la figura di Gesù Cristo: ognuno di noi costruisce la propria specifica identità, umana e cristiana, solo attraverso l'identità degli altri.

Le sfide alla fraternità.

Si vogliono richiamare due principali sfide che

oggi vengono poste al senso di fraternità, sfide che possono anche diventare delle opportunità.

La prima di queste sfide è rappresentata dalla fine della cosiddetta cristianità, riconosciuta e accettata all'interno della società. Oggi è sotto gli occhi di tutti che si sta sgretolando la diffusione delle tradizioni cristiane, dei loro valori e dei loro stili di vita: penso che questa crisi non voglia dire assolutamente la fine del Cristianesimo. Per molto tempo nel passato i confini della Chiesa e della società erano quasi confusi, e di fatto la prima ha goduto di condizioni sociali, politiche ed economiche vantaggiose: oggi non è più così, e forse questo è anche positivo, perché la Chiesa appartiene al mondo ma non deve confondersi con esso. Dobbiamo cambiare il nostro modo di essere Chiesa e di vivere la fraternità, e sicuramente i tempi ci chiamano ad un impegno e ad una convinzione più intensa: la nostra fraternità deve farsi così profonda da vivere ciascuno nella vita dell'altro per realizzare meglio il sogno di Dio per tutti i suoi figli. Dobbiamo fondamentalmente però evitare due pericoli: uno è quello di accontentarci, vista la situazione di crisi in cui viviamo, di un minimo comun denominatore, cioè di trovare modi per sopravvivere riducendo gli obiettivi; il pericolo opposto può essere quello di rinchiudersi in una cerchia di eletti, di cristiani "migliori" che si difendono da altre persone non ritenute degne. Si propone qui un piccolo sentiero su cui possiamo riflettere e misurarci nelle nostre comunità: si suggerisce di pensare alla comunità cristiana come ad una sorta di cerchi concentrici, dove da un nucleo caldo centrale si diramano altre esperienze cristiane, altrettanto autentiche e utili. Il cerchio centrale è costituito da quelle persone con un'esperienza cristiana più autentica, più profonda, attorno a cui possono ruotare altre persone con minore vigore cristiano, con minori esigenze e disponibilità. In questo stile di comunità va trovato il bisogno dei vari livelli di impegno, cioè di chi vive continuamente nella Chiesa e di chi si affaccia saltuariamente. I diversi livelli di partecipazione cristiana non devono rappresentare livelli di meritocrazia e di visibilità sociale: si tratta di scelte libere diverse e di diversi modi rispettabili di vivere la propria vocazione religiosa.

La seconda sfida è rappresentata dal fenomeno della secolarizzazione, dove con questo termine si intende indicare una Chiesa meno visibile, meno importante e meno frequentata. Certamente negli ultimi decenni la fede delle persone ha subito un grande mutamento, qualitativo e quantitativo. Oggi non dobbiamo sentirci una minoranza insignificante, ma Cristiani che vivono la propria fede, con forza e convinzione, come uno stile di vita tra i diversi possibili. La nostra fede è legata alla scelta di seguire Gesù Cristo, di testimoniare e renderlo attuale; altre persone operano altre scelte, ed esse non vanno accusate o evitate. Ci dobbiamo contraddistinguere per una vera capacità di dialogo e di testimonianza: solo così possiamo mostrarci veri fratelli tra di noi e con gli altri, con i simili e con i diversi.

Ottobre missionario: dimensione parrocchiale e diocesana

E' entrato nel vivo il mese dedicato specificatamente alle missioni: per la nostra comunità - immersa nel cammino sinodale diocesano - è l'occasione per pregare, operare e donarsi per la missione mantovana di Lare, in Etiopia

A cura del Gruppo Missionario dell'Unità Pastorale

Ritorna ottobre missionario, il mese nel quale siamo invitati a intensificare l'interesse, la preghiera, il sostegno all'impegno missionario di tutta la chiesa cattolica.

Ogni domenica sarà scandita da un'intenzione particolare, mentre in quella del 19 celebriamo la Giornata Missionaria Mondiale. In questa occasione, come ormai è consuetudine, sarà allestita una lotteria a sostegno delle missioni. Per preparare questa giornata saremo invitati a un incontro diocesano di preghiera, che si terrà quest'anno in Santo Spirito alle ore 21 di giovedì 16 ottobre. Inutile dire che siamo particolarmente invitati a partecipare e se ci fosse bisogno di uno stimolo ulteriore per il nostro impegno non dimentichiamo l'uccisione, che ben si può chiamare martirio, di tre Suore della congregazione missionaria di Parma, detta dei Saveriani: Suor Olga, Suor Lucia, Suor Bernardetta, uccise il mese scorso in Burundi. La loro testimonianza è un dono immenso per tutta la chiesa e uno stimolo ad un'intensa vita cristiana per ciascuno.

L'auspicio è di vivere questo mese nel contesto del sinodo diocesano, che da poco è entrato nella fase viva e calda della consultazione dei piccoli gruppi sinodali di tutte le parrocchie della diocesi mantovana. E' chiaro che il Sinodo vuole essere una chiamata ad una nuova missione di annuncio e testimonianza del Vangelo di Cristo nelle nostre terre e tra i nostri concittadini. Il sinodo è tutto inteso per la missione! Infine due note di "casa": presto ricorre il primo anniversario della chiamata a Dio della signora Giancarla Martelli, che tutti noi ricordiamo con tanto affetto. Per molti anni Giancarla ha dato col suo servizio silenzioso e discreto un contributo fondamentale alle nostre attività in favore delle missioni. Pregheremo per lei in modo particolare con la Santa Messa alle ore 18 di Martedì 28 ottobre nella chiesa di Sant'Egidio.

La seconda nota riguarda l'attività di don Matteo Pinotti, prete mantovano, da tre anni successore di don Gianfranco Magalini nella missione in Etiopia, non però al sud, nella zona di Gighessa, ma ora, d'accordo col vescovo locale (che è un



in foto la missione di Lare in Etiopia (tratta da www.parrocchiadivillapoma.wordpress.com)

missionario di origini bresciane), al Nord, precisamente a Lare, nella zona calda vicinissima al confine col Sud Sudan, teatro di guerra prima e dopo la separazione dal Sudan. Nella zona di Lare transitano centinaia di migliaia di profughi: il resto è facile da capire. Vi sono inoltre diversi conflitti etnici tra gruppi differenti, conflitti talora latenti, talora diretti. Anche l'apprendimento delle lingue locali è complesso e lungo. La popolazione locale è costituita per lo più da pastori seminomadi, che si spostano a seconda dei pascoli e dell'acqua. Con don Matteo operano anche due volontarie mantovane, ma i bisogni sono enormi, soprattutto sotto il profilo educativo, scolastico e socio-sanitario; non manca tuttavia l'impegno di organizzazioni internazionali non governative. Ma di Lare sentiremo parlare a lungo: è uno dei due impegni missionari della nostra chiesa mantovana.

Una lettera molto forte e molto tenera: da leggere come preghiera



Un giovane uomo incontra una giovane donna; nasce un rapporto che si consolida, e si fanno progetti di vita. Ma interviene la malattia, che, benché curata, si rivela sempre più grave, e si conclude con la morte della donna amata.

La lettera, pubblicata in forma anonima con il consenso dell'autore, è disponibile per la lettura personale sul sito www.parrocchiasantegidio.it/node/1861, e abbiamo chiesto a una coppia di amici sposi, Giovanni e Silvia Guerra, che ringraziamo per la disponibilità, di trarne qualche spunto per la riflessione personale.

Questa lettera è molto bella e chiara nel descrivere l'esperienza di dolore/amore vissuta dallo scrivente, a tal punto che non vorremmo "sporcarla" con inutili commenti magari poco pertinenti all'originaria e genuina intenzione di scrittura.

Ci sentiamo di condividere il significato profondo della parola amore.

Nella vita coniugale questo termine assume varie connotazioni: fisica, psicologica e spirituale; tutte importanti e tutte pienamente realizzate solo se "misurate" alla luce del Vangelo. Gesù stesso ce l'ha mostrato chiaramente qual è il vero amore con la predicazione e con la propria vita; sì perché non c'è altra possibilità di far capire l'essenza stessa dell'amore, la sua bellezza, la sua profondità, se non quella di viverlo, condividerlo, donarlo.

In pratica nella vita l'amore che salva (che dà la vita eterna) è quello che deriva dal dono di sé, della propria vita, dal mettere in gioco le proprie capacità (talenti) per aiutare chi ci sta accanto (il nostro prossimo). In modo particolarmente speciale questo si evidenzia nell'uomo e nella donna chiamati (secondo il misterioso disegno divino) a formare nel vincolo del matrimonio una famiglia.



Questo amore fa provare gioia ma anche dolore, non mette al riparo dalla sofferenza e dalla tribolazione, ma è quello che dà la serenità del cuore e che fa sentire l'anima vicina al suo Creatore.

E' pertanto comprensibile che lo scrivente la lettera non consideri assolutamente eroico il suo stare vicino alla persona amata, "sacrificando" tanto tempo ed energie; questo suo donarsi incondizionato è la prova della sua capacità di amare, ovvero della sua capacità di mettere da parte qualsiasi interesse egoistico o falso idolo (denaro, ricchezza, successo, potere, ...)

a favore della possibilità di stare con la donna che ha scelto (dono della Provvidenza divina) per esserle di sostegno nell'affrontare la faticosa e dolorosa prova della malattia.

Ci auguriamo che le giovani coppie sappiano intuire la bellezza dell'Amore e che si impegnino nella ricerca della comprensione sempre più profonda del legame che le unisce, al fine di formare nuclei familiari capaci di plasmare la nostra società nel senso dell'accoglienza, della condivisione e dell'ascolto, sottraendola dal vortice della discriminazione tra individui e dalla ricerca spasmodica della crescita economica a scapito della dignità delle persone.

Lavoro e giovani: intervista su intervista

Gli spunti dell'intervista a Giacomo ed Eleonora Artoni (pubblicata lo scorso maggio) sul mondo del lavoro, della ricerca e dei social network, ripresi e commentati.

A cura del GRUPPO GIOVANI

Vi ricordate l'articolo uscito sullo scorso numero di Diapason? Sicuramente le tematiche che si sono trattate nell'intervista a Giacomo ed Eleonora Artoni hanno spaziato su molti fronti, andando a lambire alcuni aspetti centrali nella vita di un giovane lavoratore, studente o chiunque che sia al centro di dinamiche sociali. Il lavoro di squadra, la ricerca, lo sviluppo, il panorama all'orizzonte per i giovani e le relative prospettive sono alla base di un Paese e della sua crescita, anche se le difficoltà che stiamo vivendo rischiano di rallentare, offuscare, sconfortare e disilludere. Abbiamo commentato alcuni passaggi dell'intervista edita a Pentecoste con **Paola Ferrari**, animatrice e responsabile dei gruppi dei ragazzi in Sant'Egidio, e da quest'anno parte attiva del progetto dell'Oratorio Cittadino.

"Ciò che forse si è rafforzata negli ultimi tempi è la convinzione, sempre più diffusa, che far lavorare insieme persone con formazioni, competenze, ma anche culture, genere, età differenti, conduca a risultati migliori."

E' un'affermazione che condividi? quale credi sia l'approccio da adottare per combinare tutte queste diverse sfaccettature in un luogo di lavoro? E nel tuo luogo di lavoro?

Vivendo in un mondo che mette a disposizione i più strani ed immediati mezzi di comunicazione che ti permettono di arrivare dall'altra parte del mondo solo tramite una videochiamata è ovvio che possiamo venire in contatto ed anche collaborare con persone totalmente differenti da noi per cultura, genere, competenze, ecc., ma allo stesso tempo mi chiedo: è una vera collaborazione? Lavorare insieme è sicuramente un'esperienza, un modo di affrontare e svolgere il lavoro, arricchente, ma rispetto a cosa? Solo ai risultati che si devono/vogliono raggiungere? Oppure lavorare insieme, in gruppo, è e deve risultare "umanamente" arricchente? Credo che lo scambio di idee, la discussione, il confronto, il dialogo tra due o più persone che si trovano nella stessa stanza sia il metodo più efficace ed anche più bello per interagire. Lavorare su un progetto con persone che si trovano nello stesso ufficio o che possono fisicamente trovarsi per collaborare, per la mia esperienza personale, crea anche relazioni e legami personali non secondari. Anche solo colui che sta



nell'ufficio accanto ha un rapporto diverso con coloro che condividono lo stesso ambiente.

"Un aspetto importante della ricerca è lavorare con molte persone diverse, ma la situazione si complica parecchio se queste persone si trovano in ogni angolo della Terra. Questo in effetti, porta davvero il concetto di lavoro di squadra ad un livello superiore"

Come il lavoro di squadra o teamwork è variato negli ultimi anni con l'avvento dei più moderni sistemi di comunicazione? E' davvero un livello superiore?

davvero un livello superiore?

Comprendo benissimo la necessità e la correttezza, a certi livelli o per certe particolari esperienze lavorative, di interagire con colleghi lontani e non lo metto in discussione. Forse non lo definirei un lavorare "insieme", ma un lavorare singolarmente per poi, in certi momenti, condividere quanto prodotto con altre persone che stanno portando avanti parti diverse del medesimo progetto. Questa è, ovviamente, la mia opinione avendo avuto solo una breve esperienza di collaborazione con colleghi stranieri per un singolo ed unitario progetto.

"Forse il grande pericolo dei social network è proprio quello di ridurre sempre più le interazioni umane tra i ragazzi, che talvolta preferiscono nascondersi dietro uno schermo invece che esporsi direttamente."

Il mondo giovanile corre questo rischio, cosa ne pensate? Dalla tua esperienza di educazione dei ragazzi che idee ti sei fatta in merito a questa frase?

Certo è che, trasportando il discorso al mondo giovanile ed ai ragazzi che ho avuto modo di conoscere ed accompagnare in questi anni, il comunicare solo (e questo è il rischio) attraverso gli strumenti che oggi ci vengono offerti (sms, facebook, whatsapp, skype, ...) porta ad una incapacità di dialogo e soprattutto di confronto, oltre che a moltissimi fraintendimenti che possono spezzare anche legami di amicizia. Qui si potrebbe aprire il capitolo sull'autenticità di quelle amicizie, ma non penso sia questo il momento. Da parte degli educatori (genitori, insegnanti, catechisti, allenatori, ...) è sicuramente necessario, dal mio punto di vista, un lavoro sui ragazzi di incentivazione ed allenamento al dialogo e all'incontro, per ovviare al rischio di isolamento e di egocentrismo in cui potrebbero e potremmo incorrere.



LA FESTA DI SANT'EGIDIO SI CONFERMA UN SUCCESSO

Ogni anno la manifestazione del 1° settembre richiama la comunità in oratorio per mangiare in compagnia e per l'animazione divertente e incalzante dei ragazzi del campeggio... anche la stampa cittadina si è accorta di noi! – A cura di Alessandro Dondi

Il primo settembre è una data molto importante per la nostra comunità: ricorre la festa del **Santo Patrono Egidio**. Ovviamente questo appuntamento annuale è sempre molto sentito e gradito e a farne da testimoni sono le **130 persone** che sono accorse. La festa è iniziata con la **Santa Messa** delle 18.30 in Sant'Egidio e successivamente è proseguita in oratorio per la cena delle 20 organizzata e preparata dai nostri eterni **Mastri Risottai** Luciano & Michele con i loro validi e operosi amici aiutanti.

La degustazione dell'immane risotto ha impreso i palati sopraffini, grazie all'ottimo sapore del piatto ormai divenuto tradizione nel menù della serata; vi è stata poi la prosecuzione con secondi, contorni e dolci vari, che ha visto lo sfoggio dell'arte culinaria casalinga mantovana. Mentre si riassetava l'oratorio, vi è stata la opportunità, da parte di tutti i ragazzi e ragazze, di collegarsi via Skype per far partecipare **Riccardo Capelli** – trasferitosi in Olanda per motivi di studio – della programmata serata di festa. L'intrattenimento del dopo cena, confezionato dai ragazzi delle medie aiutati dai loro animatori, è stato frutto di molto impegno, e ne sono usciti **spiritosi e comici sketch** (il gobbo interpretato da



Pietro Motta & Stefano Tognini, e ciak si gira interpretato da Elena Beduschi, Andrea Crusco, Alessandro Bussè, Camilla Delaini, Leo Assandri ed Elena Scardapane). Da non dimenticare l'inaspettato gioco "*L'intesa vincente*" che ha coinvolto ragazzi, genitori e perfino prelati (il Don) presenti nel cortile dell'oratorio. Ma non poteva mancare l'assodata e apprezzata consuetudine della proiezione cinematografica griffata 20th Century Fox

del **Video del Campeggio**, atteso con molta frenza da parte del pubblico: un ringraziamento particolare a chi ha fornito il materiale ed alla Sezione Montaggio RVM Sant'Egidio Corporation.

La serata si è protratta fino a tardi ma i partecipanti hanno resistito imperterriti e catturati fino al termine del programma.

Purtroppo, il tempo tiranno ha impedito l'esposizione di immagini e la testimonianza dell'esperienza vissuta dalla nostra amica animatrice **Sofia Ferrari** nel mese di agosto 2014 in **Mozambico**, nella missione di Pemba. Siamo sicuri tuttavia che ci sarà presto l'occasione per tutti di apprezzarne il racconto e le emozioni.

E...STATE IN SANT'EGIDIO!

Gli eventi che hanno scaldato l'incerta estate in parrocchia e in città!



Ormai è notorio che in parrocchia – ma non solo – l'estate offre la possibilità per **bambini, ragazzi e giovani** di mettersi in gioco. Una serie di belle opportunità per divertirsi e crescere insieme. Il **Grest**



hanno reso l'esperienza di centinaia di bambini e ragazzi e delle loro famiglie sicuramente da ripetere il prossimo anno. Il **Campeggio in Val Paghera**: neanche a dirlo, un grande successo. Il tempo meteorologico ha



cittadino "Piano Terra" ha visto coinvolto uno stuolo di ragazzi molto motivati, preparati per affrontare la responsabilità dell'impegno con maturità. Le difficoltà non sono

fatto un po' le bizze, ma i ragazzi non si sono fatti scoraggiare, dando vita a **nove giorni** di grande intensità, tra **giochi** (perlopiù in baita), **gite** (con un timido sole), **scherzi, cuaciotti, sketch** e



l'aiuto di tutti e l'organizzazione sempre più capillare impartita all'evento, tutti si sono detti soddisfatti.



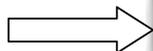
Dal lontano 2004 con **Amici per la Pelle** – il Grest cittadino è in grande crescita, perché offre allegria e divertimento, senza tralasciare l'aspetto della cura dei rapporti personali e l'attenzione verso tutti. Un plauso ai ragazzi – in particolare per quelli della nostra Unità Pastorale – che si sono messi in gioco e con pazienza e dedizione

tanto altro ancora. Il "**fuego**" non poteva mancare e ogni sera, dopo un'accurata analisi delle depressioni e degli anticicloni da parte del Don, appena uno spiraglio di cielo appariva confortante, subito ad accenderlo per passare la serata in pieno spirito di campeggio, con la perfetta guida degli animatori. Insomma, cari lettori, avremo modo di raccontare nel corso dell'anno gli aneddoti che hanno caratterizzato queste esperienze, per ora ecco qualche **scatto**, più o meno a tradimento.





In primo piano...



15° TORNEO DI BILIARDINO

"FESTA DI TUTTI I SANTI"

SABATO 1 NOVEMBRE, dalle 14.30

Puntuali come sempre le migliori castagne arrostiti! Vi aspettiamo in Sant'Egidio!

Sono invitati grandi e piccoli con tornei specifici

SANT'EGIDIO CENERENTOLA DEL TORNEO DI SAN PIO X

Calcio – La squadra biancorossa lotta con onore nei tre incontri disputati davanti a circa un centinaio di spettatori, dominando per lunghi tratti, ma capitola al primo turno, abbandonando prematuramente la competizione

Iniziata e finita la prima partecipazione al **torneo di San Pio X**, disputato in occasione della tradizionale festa della parrocchia di fine agosto. Con otto squadre al via, il torneo di Valletta Paiolo – patrocinato dal C.S.I. di Mantova – è la manifestazione calcistica a livello cittadino più seguita e sponsorizzata nell'ambito degli oratori. Per la prima volta un gruppo di ragazzi di **Sant'Egidio** ha deciso di prendervi parte e presentare una squadra. La prima partita e la seconda, terminate con altrettante sconfitte, hanno seguito il medesimo copione: **biancorossi** subito in vantaggio e in controllo del gioco per tutta la prima frazione. Nella ripresa salgono in cattedra gli avversari di turno – Trasporti Faroni e San.Ba – che ribaltano il punteggio e portano a casa la vittoria non senza fatica. Nel terzo incontro del girone



Sant'Egidio affronta Alibi Cafè, in una gara valida solo per la bandiera. Nel primo tempo si vede una squadra sfiduciata, che fatica a prendere in mano il gioco e subisce 4 reti che potrebbero essere devastanti; tuttavia – complice l'espulsione di un calciatore bianconero per proteste – i ragazzi santegidiani prendono in mano il gioco con **grande cuore**, rimontando di tre reti e sfiorando il gol del pareggio nel finale, con il pallone stampato sulla traversa. Anche le **ragazze**, con il capo ultras **Marco Bertoli**, hanno sostenuto

la squadra in questa avventura – che siamo sicuri si ripeterà anche il prossimo anno, con maggiore consapevolezza e convinzione, sperando in un esito migliore anche dal punto di vista sportivo.

MINCIOMARCIA 2014 – Il gruppo di Sant'Egidio come ogni anno ha partecipato alla stracittadina più famosa con podisti di tutte le età e di tutte le "forchette". Ecco la foto alla premiazione alla quale a rappresentarci orgogliosi sono stati i ragazzi.

